



Rotta verso l'Argentina del Nord

da Salta a La Quiaca

Testo e Foto di Aurelio Valentini e Rosalba Luppola

Da Salta parte, per la traversata delle Ande, "el tren a las nubes" (il treno delle nuvole) che nei suoi 571 km di percorso raggiunge la quota di 4.575 metri slm ad Abra Chorillas, prima di superare il confine cileno a Socompa. Una delle particolarità è data dal superamento del canyon di Polvorilla con un viadotto di 1.600 tonnellate di ferro ed alto 64 metri. Alla costruzione di tale ferrovia hanno contribuito numerosi immigrati europei tra cui uno, un certo Josip Broz, meglio conosciuto come Maresciallo Tito.

Nel proseguire verso San Antonio de los Cobres, a suo tempo importante stazione di transito andino verso il Cile di mandriani e relative mandrie, superiamo diversi passi oltre i 4.000 metri incrociando diversi lama. Notevoli i mercati mul-



ticolori di paesini indios come Purmamarca e Humahuaca.

Si arriva all'ultima cittadina argentina di La Quiaca, al confine boliviano, e si assiste ad uno strano fenomeno: decine di persone, uomini donne e bambini, che portando sulle spalle pesi enormi, per la loro piccola statura, attraversano il confine dei 2 paesi. Sembra di essere in



un girone dantesco con un formicolare assurdo di gente stremata dalla fatica. Ho visto personalmente portatori che crollavano a terra sotto il peso.

La spiegazione sta nell'accordo stipulato tra l'Argentina e la Bolivia che permette il transito, senza controllo doganale, del bagaglio portato a mano da singola persona. Da una parte e dall'altra grossi autotreni in attesa di scaricare merce per essere poi la stessa ricaricata su altri mezzi oltre il confine.

Questa frontiera è famosa per le dimensioni del contrabbando e del passaggio di droga.

Per avere un'idea delle distanze in Argentina si pensi che ci sono 5.121 km da La Quiaca ad Ushuaia, nella terra del Fuoco, la città più a sud del mondo: come da Roma a Capo Nord.

TANGO

Tutti sanno cos'è: sempre più persone lo ballano in tutto il mondo, ma pochi forse conoscono le sue origini. Nato verso la fine dell'Ottocento quando Buenos Aires era poco più di un villaggio, il tango era la danza dozzinale e popolare dei sobborghi e mescolava versi gaucho alla musica spagnola ed italiana.

Con la grossa immigrazione europea dell'inizio del Novecento il tango divenne sempre più il simbolo



dei nuovi arrivati che in questo modo esprimevano le loro frustrazioni, le loro malinconie e difficoltà che incontravano nel nuovo mondo.

Il Tango, come canto, era ed è permeato di nostalgia, di melanconia del tempo perduto, esprimeva le ansie dell'individuo trattando argomenti semplici come i sentimenti, la mamma, l'amore o il tradimento delle donne.

Il Tango come ballo invece era ed è una esplosione di sensualità, di "toccamenti" dei 2 corpi sempre a contatto, addirittura con forme di "penetrazione" simulata con le gambe dei 2 ballerini sempre pronte a incrociarsi.

Tanto sensuale che venne prima osteggiato e poi proibito dalla Chiesa così come tardò ad essere accettato dall'alta borghesia. Il suo cantore massimo fu Carlos Gardel, un immigrato di origine francese.

Abbiamo assistito a bellissime serate di tango in locali; così come ad esibizioni dello stesso in strada come a San Telmo, nel mezzo di un mercati-

no delle pulci molto pulito e ordinato, o al Caminito, nel quartiere de "la Boca" una volta abitato da marinai italiani, soprattutto genovesi, che verniciavano le misere loro case con i resti delle vernici che usavano per le imbarcazioni.

DEVOZIONE POPOLARE

Gli Argentini sono molto religiosi e praticanti. Chiese, processioni, devozioni, immagini sacre si trovano ovunque. Ma a fianco della religione ufficiale si incontrano lungo le vie tempie dedicate a 2 personaggi la cui devozione, molto diffusa, è tollerata dalla Chiesa Argentina.

Il Gaucho Antonio Gil, molto popolare in Argentina e negli altri paesi

dell'area, è un signore realmente esistito nel XIX secolo che, dopo aver disertato, trascorse molti anni in clandestinità, novello Robin Hood, aiutando i poveri e difendendoli da soprusi e angherie. Catturato, fu impiccato ad un albero e sepolto nella città di Mercedes, ove è stato costruito un santuario.

Lungo le strade si trovano molti tabernacoli a lui dedicati circondati da tante bandiere rosse, davanti ai quali vengono lasciati doni quali vino, sigarette ecc.

La difunta Correa, non si ha comunque certezza della sua esistenza, è una donna che è morta di sete e stenti nel seguire il marito in guerra. Fu trovata morta, ma con il figlio, attaccato al seno, ancora vivo. Ha un seguito di devozione popolare ineguagliato.

Si trovano dappertutto cappelle e tabernacoli circondati da una marea di bottiglie di acqua piena per dissetarla e da copertoni e pezzi di ricambio di macchine in quanto è la protettrice degli automobilisti.



Il Viaggio prosegue per la Bolivia con le sue montagne ed i salares; il Cile, con i suoi vulcani, le isole di Chiloè, le Torri del Paine; l'Argentina del sud, la terra del Fuoco, la Patagonia con le pinguinere, le "loberie" (leoni ed elefanti marini), i "glaciares" del Perito Moreno ed altri, i picchi del Cerro Torre e del Fitz Roy ecc.

Il racconto ai prossimi numeri.

A.M.A.s.r.l.

**AMPIO RIMESSAGGIO
COPERTO E SCOPERTO
24 ORE**

**PER ROULOTTE, AUTOCARAVAN,
BARCHE ETC.**

**VENDITA USATO
ACCESSORI E RICAMBI**

**STRUTTURA
AUTOMATIZZATA
PER LAVAGGIO CARAVAN**

**POZZETTO DI SCARICO
ACQUE NERE E GRIGIE**

**POSSIBILITA'
PICCOLE RIPARAZIONI
FAI DA TE**

00128 ROMA VIA PONTINA 430-C
Km 13.900
(LATO DISTRIBUTORE ESSO)
TEL/FAX 06.50.82.546